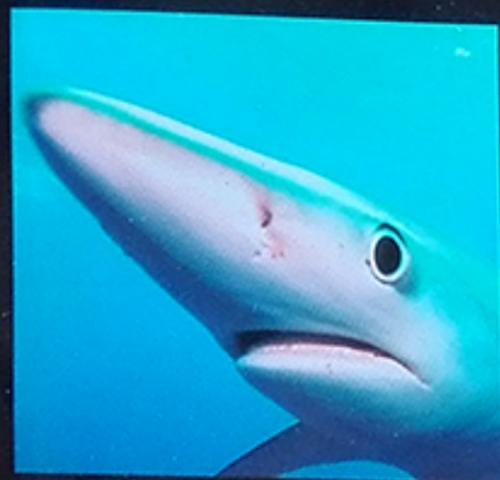
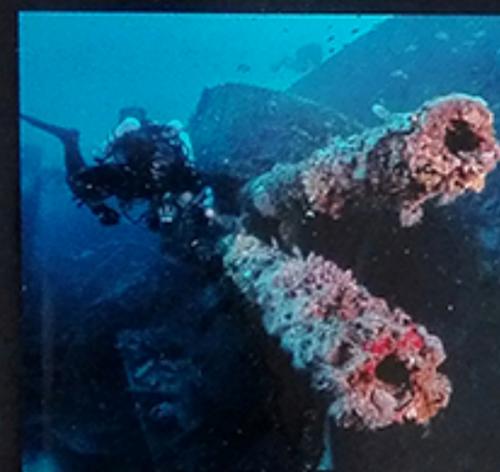


SUB

UNDERWATER MAGAZINE



AZZORRE: DOVE LE
VERDESCHE
SONO DI CASA



MALTA: SUI RELITTI
DELLA SECONDA GUERRA
MONDIALE



SOTT'ACQUA CON
LE MISCELE NITROX:
L'IMPORTANZA
DEL COMPUTER PER
UNA DECO SICURA

LA CIGLIATA DELL'ANCORA PERDUTA



Mensile di attività subacquee, turismo, ecologia - Febbraio 2016 - n. 365 - Anno XXXIII - Iscritto al R.O.C. - Euro 6,50

I SEGRETI DELLA COMPOSIZIONE

A certi livelli, la fotografia è una forma artistica e come tale entra nella sfera delle emozioni, alla pari della musica e della pittura. La tecnica è indubbiamente importante, ma alla fine è il modo con cui componiamo un'immagine a stabilire se è bella, oppure no. Per farlo bene bisogna osservare determinate regole. Cominciamo con la Regola dei Terzi



Le regole della composizione non sono una prerogativa della fotografia con il fisheye. Anche nella macro, infatti, questi principi, abbinati a un uso coerente della luce, ci permettono di creare immagini ricche di fascino.

Il termine composizione ricorre in molte forme di espressione creativa: comporre una sinfonia o una canzone, comporre un'opera letteraria o una poesia, e così via. Anche in fotografia il termine composizione è ampiamente utilizzato, perché comporre un'immagine significa disporre, all'interno dell'inquadratura, tutti gli elementi della scena in maniera tale da riuscire a trasmettere, a chi la guarderà, le nostre stesse emozioni.

La composizione è la parte artistica, creativa, dell'attività del fotografo e, in molti casi, addirittura la sua firma, l'impronta personale

che caratterizza le sue foto. Alla composizione di un'immagine concorrono molti fattori: il punto di ripresa, la prospettiva, il corretto bilanciamento della luce del flash con quella dell'ambiente, la disposizione, secondo determinate regole, degli elementi che contribuiscono a crearla e, non ultimo, il cromatismo. Tutto filtrato attraverso lo spirito critico che ognuno di noi sviluppa nel tempo con il progredire dell'esperienza.

Nella composizione di un'immagine, infatti, gioca un ruolo determinante quello che viene definito il colpo d'occhio, ossia la capa-



La posizione diagonale del pesce e del palo, fittamente ricoperto di coralligeno, creano un forte senso di movimento che viene ancor più accentuato dal raggio di luce, anch'esso posizionato in diagonale, che è puntato verso il lionfish.

cià, da parte del fotografo, di isolare nell'inquadratura uno o più elementi in grado di fare la differenza tra una fotografia qualsiasi, in cui l'occhio dell'osservatore si perde alla ricerca di un elemento principale, e una bella fotografia. La composizione, insomma, è l'organizzazione complessiva dei singoli elementi e dei loro valori e si distingue in composizione geometrica, prospettiva, per chiaro scuro, cromatica e per masse e volumi. In questa rubrica analizzeremo insieme tutte le diverse forme compositive affinché ognuno di noi possa trovare il suo personale stile per realizzare foto davvero uniche.

Una delle regole fondamentali da osservare, e non solo nell'ambito fotografico, ma anche nella pittura e nella musica, è la Regola Aurea, che deriva direttamente da un enunciato matematico, la sequenza di Fibonacci, che sta alla base di molte architetture, sia naturali che fatte dall'uomo. Già dal 530 a. C. i pitagorici osservarono che esisteva un preciso rapporto tra due lunghezze diseguali e che questo rapporto lo si poteva trovare in tanti elementi della Natura, come, per esempio, nelle conchiglie a cono o nei grappoli d'uva. Dalla Regola Aurea deriva la Regola dei Terzi, ampiamente utilizzata da moltissimi autori, anche se spesso ci si lascia troppo condizionare da uno schema compositivo che può rivelarsi eccessivamente rigido e limitare l'impulso creativo. Comporre un'immagine secondo la



La prua di un relitto ha una forma decisamente triangolare che ne sottolinea in maniera notevole la maestosità. In questo caso, poi, l'effetto viene accentuato anche dalla postura della modella che sembra osservarla incantata da tanta imponenza.

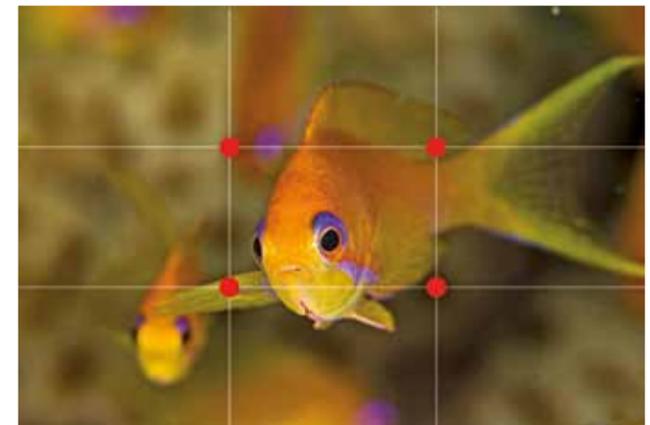
Regola dei Terzi è comunque un utilissimo esercizio per abituarci all'armonia dei volumi che riempiono il fotogramma. Riuscire a visualizzare la scena finale, e quindi la composizione, ci permette di scattare sempre foto dotate di un forte equilibrio e di una grande forza coinvolgente dal punto di vista emotivo.

Dopo la Regola dei Terzi, di cui parliamo in queste pagine, tratteremo la trama, la texture e il colore, la teoria del colore, la direzione della luce, la qualità della luce e luci e ombre. Ma andiamo con ordine.

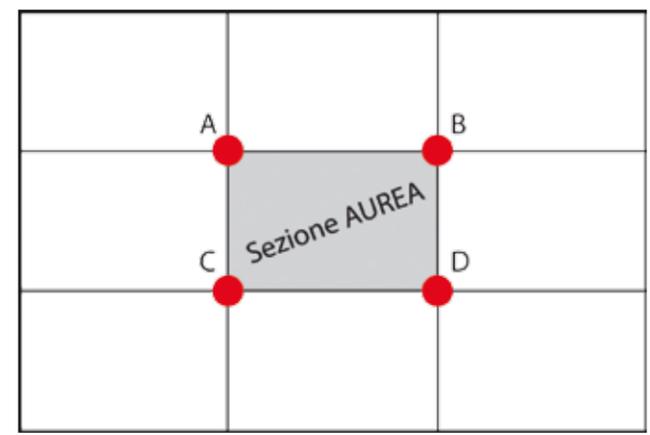
In base alla Regola dei Terzi, l'elemento principale di una scena da fotografare va disposto in posizione decentrata. All'immagine va idealmente sovrapposto un reticolo composto da due linee verticali e due linee orizzontali, equidistanti tra loro e dai bordi dell'immagine stessa, che viene quindi divisa in nove sezioni uguali: il riquadro centrale prende il nome di sezione aurea ed è delimitato dai quattro punti di intersezione delle linee, chiamati punti di forza, o focali, perché proprio qui l'occhio concentra la sua massima attenzione dopo aver osservato il centro dell'immagine. Se mentalmente sovrapponiamo questo reticolo a ogni nostra immagine, prima di scattarla, ci possiamo rendere subito conto se essa ha una sua forza visiva, oppure no, e modificarla di conseguenza spostando i punti di attenzione. Mediante l'applicazione di questa regola è possibile



Il Froggy fish sembra uscire dal fotogramma, grazie al dinamismo delle linee diagonali sfruttate nella composizione della fotografia. La coerenza della luce è un altro fattore determinante nel conferire movimento e tridimensionalità.



Il piccolo Anthias si trova, con l'unica parte a fuoco, nella zona aurea all'interno dei quattro punti di attenzione. L'osservatore ne rimane catturato e cerca tutti i particolari presenti nella scena. Così si accentua l'effetto tridimensionale della foto. Sotto, i quattro punti di attenzione.



creare immagini ricche di movimento e ben equilibrate. La Regola dei Terzi, per essere applicata efficacemente, si basa su alcuni elementi essenziali: le linee, la sagoma, i quadrati e i rettangoli, i triangoli. Vediamoli.

Le linee

Le linee che compongono l'immagine determinano alcune delle impostazioni più utilizzate nell'applicazione della Regola dei Terzi. Esse ci permettono di far nascere nell'osservatore una moltitudine di risposte emotive, ma il loro uso deve essere attento e oculato per non modificare la lettura e il significato degli elementi che compongono la foto. Le linee sono orizzontali, verticali e diagonali. Quando osserviamo un tramonto al mare, la linea dell'orizzonte, se non è interrotta da altri elementi, ci evoca una sensazione di piacevole stabilità e tranquillità; a seconda del suo posizionamento può rendere l'immagine banale, o molto dinamica; in questo secondo caso, però, la dovremo porre nel terzo inferiore della composizione per dare più spazio alla dinamicità degli altri elementi. Questo dinamismo può essere applicato anche nelle nostre inquadrature subacquee orizzontali per vivacizzare le riprese video e cinematografiche, che altrimenti potrebbero risultare penalizzate. L'importante è inserire nell'immagine un elemento orizzontale che equilibri la composizione: una figura umana in posizione centrale, ma non dominante, potrebbe andare benissimo.

Sempre restando sul tema delle linee, oltre a quelle orizzontali e verticali vi sono quelle diagonali, che ci permettono di esaltare ancor più il movimento e la velocità del soggetto. Una composizione basata sulle linee diagonali opportunamente disposte consente di evidenziare il soggetto principale rispetto al suo contesto, pur lasciando quest'ultimo perfettamente leggibile.

La sagoma

La sagoma è il principale elemento di identificazione delle cose, specie sott'acqua e in particolare se si tratta di pesci nel blu. Un uso attento della sagoma, assieme alle altre regole della composizione, ci permette di ottenere immagini dai contenuti interessanti. Se poi la sagoma sarà stampata nel controluce come una silhouette, l'effetto onirico sarà fortissimo perché non ci sarà alcun altro elemento a distogliere l'attenzione dell'osservatore. Solo la sagoma e nient'altro. Questo ci consente di enfatizzare la tridimensionalità della scena creando un ulteriore e seducente piano di lettura di un'immagine che, per il resto, potrebbe anche essere banale.

Le forme geometriche

Il nostro spazio visivo è già costituito da una forma geometrica, al cui interno creiamo una composizione che può contenere altre forme geometriche: quadrati, rettangoli e triangoli che, a seconda di come sono disposti, possono trasmettere all'osservatore sia stimoli di interesse che di disinteresse nei confronti della nostra fotografia. Quando parliamo di forma geometrica, questa non necessariamente deve essere esattamente una delle forme elencate. Per fare un esempio, pensiamo a un relitto: se guardiamo lo scafo da uno dei lati, e lo spogliamo degli ammenicoli e delle bizzarre modificazioni naturali, vediamo per lo più una serie di rettangoli e un probabile quadrato; ma se lo osserviamo da poppa, abbiamo quasi sicuramente un quadrato, e da prua un triangolo. Quindi, tornando alle nostre forme, possiamo affermare che i quadrati e i rettangoli generano sensazioni di stabilità, esattamente come avviene con le linee orizzontali, minimizzando la presenza di un eventuale soggetto. Sia i quadrati che i rettangoli possono diminuire l'interesse di chi guarda la foto, in modo particolare quando la loro disposizione all'interno della composizione è troppo rigida ed elimina la percezione del dinamismo, al contrario dei triangoli, che invece lo esaltano. Se uno dei lati di questo triangolo ideale corrispondesse a uno dei lati del nostro spazio visivo, l'osservatore ne ricaverrebbe una sensazione di massima stabilità e di grande forza, specialmente se il vertice superiore tendesse verso il bordo superiore dell'immagine. Non è un caso se a tale simbolo sono sempre stati associati significati di forte spiritualità e misticismo. Se, però, uno dei lati del nostro spazio visivo dovesse appoggiare su uno dei vertici del triangolo ideale, la sensazione che ne ricaveremmo sarebbe di instabilità e di disagio, quindi marcatamente negativa.

Chiaramente, ognuno di questi elementi della composizione, così come quelli che analizzeremo nei prossimi numeri di SUB, sono subordinati all'uso della luce, che dovrà essere sempre adeguata e coerente con le componenti raffigurate. Una luce non adatta, o addirittura estranea alla nostra composizione, vanificherebbe qualunque altro sforzo compositivo. Gli esempi che appaiono nelle fotografie di queste pagine lo dimostrano.

Qualunque composizione, anche la più accattivante, o quella con il soggetto più bello e affascinante di questo mondo, dovrà essere sempre equilibrata nella disposizione dei fattori che la compongono. L'equilibrio delle masse e dei volumi è, infatti, l'elemento determinante per catturare l'attenzione di chi osserva l'immagine e affascinarlo con le emozioni che noi abbiamo voluto trasmettergli. Ma badate: con il concetto di equilibrio, non intendo una composizione statica e simmetrica nella distribuzione degli elementi, caso mai il contrario, perché l'equilibrio non deve essere fine a se stesso, ma servire per dare slancio alla scena, guidando lo spettatore verso il centro di attenzione che noi abbiamo deciso di fargli vedere.

Francesco Pacienza

Nello scorso numero della rivista, proprio in questa stessa rubrica, si è verificato un errore di montaggio nell'assemblare le pagine per la stampa, per cui il testo è risultato di difficile lettura. Ci scusiamo con l'autore e con i lettori.